



Incontro fra i Popoli

35013 CITTADELLA (PD) Italia - via Marconi, 3

numero 29 - anno 10 - marzo 2009

www.incontrofraipopoli.it

EDITORIALE

Cooperazione è reciprocità



Leopoldo Rebellato
presidente di
Incontro fra i Popoli

Al di là degli epiteti e dei titoli, cos'è mai una vera ONG se non un'istituzione composta di persone che si danno una 'mission' umanitaria internazionale?

E qual è il parametro base, garanzia che la mission è rispettata?

Anche Incontro fra i Popoli è un'ONG, quindi un'associazione di solidarietà e di cooperazione internazionale che lavora per la costruzione di un mondo basato sulla giustizia, sull'uguaglianza e sulla condivisione, che incoraggia e sostiene i processi di sviluppo endogeni dei popoli emarginati. La sua specificità è il **partenariato**, ovvero la condivisione della stessa «missione» con le espressioni della società civile dei paesi in cui opera, impegnate in programmi e progetti di sviluppo con risorse umane e tecniche proprie.

Il partenariato è un messaggio di cambiamento sociale in accordo con le nuove frontiere della cooperazione e con i nuovi orizzonti del cosmopolitismo che avanza, dal commercio equo alla finanza alternativa e ad ogni altro settore che crede che "un altro mondo è possibile".

Inoltre, le stesse società ed i partner con i quali collaboriamo desiderano e chiedono questo rapporto egualitario. Vogliamo introdurre nella nostra socie-

tà, nella nostra cultura, nella nostra politica la loro voce, la loro volontà e la loro capacità di esserne attori. Riteniamo che la cooperazione non governativa debba presentare uno scenario in cui nessuno deve aiutare nessuno, ma tutti si aiutano reciprocamente; nessuno è superiore a nessuno, ma tutti cooperano allo stesso livello; nessuno sa più di un altro, ma tutti hanno dei consigli da dare e da ricevere. Insieme si costruisce un nuovo mondo.

Nel corso degli anni, Incontro fra i Popoli ha conosciuto ed instaurato consolidati rapporti di stima e di amicizia con numerosi partner ed espressioni organizzate della società civile in Europa, in Africa e in Asia. Con loro, convergiamo non solo negli obiettivi dei progetti, ma soprattutto nell'elaborazione congiunta di una strategia per la loro attuazione e nella condivisione di responsabilità, che comprende la ripartizione dei ruoli. Abbiamo legami di «reciprocità»: ci consideriamo reciprocamente attori di sviluppo presso i nostri rispettivi popoli. Soprattutto, il nostro rapporto ha durata praticamente infinita, poiché condividiamo lo stesso ideale di servire i popoli e le persone che li compongono.

La presenza di Incontro fra i Popoli in altri paesi e presso altri popoli non ha il significato di «progetti da realizzare», quanto di «relazioni» con dei partner che, nel servizio reso quotidianamente alle loro popolazioni, studiano ed elaborano, anche con il nostro aiuto, dei progetti di miglioramento e di crescita del servizio sociale che espletano.

La conclusione di questo preambolo è che Incontro fra i Popoli non interviene mai in zone o paesi in cui non ha dei partner. Inoltre Incontro fra i Popoli non è alla ricerca di nuovi partner e ancora meno di progetti da realizzare.

L'evoluzione storica di *incontro fra i Popoli*, il bagaglio di esperienze e il vissuto dei suoi membri, l'hanno portata a stabilire dei legami di partenariato con ventuno ONG autoctone di nove paesi (R. D. Congo, Camerun, Ciad, Senegal, Niger, Sri Lanka, Nepal, Perù, Romania).

Rifiutiamo ogni partenariato che miri alla realizzazione di un progetto. Per noi, stabilire un nuovo rapporto di partenariato significa cominciare un



nuovo impegno che deve essere reciproco, **una condivisione di competenze e di responsabilità; un nuovo legame di collaborazione** con un altro attore che condivide con noi valori, metodi ed obiettivi a lungo termine. Lavorare in partenariato non è avere costrizioni di tempo o di mezzi.

Le caratteristiche di un rapporto di partenariato sono:

- collaborazione paritaria tra società civile, tra cittadini attori;
- osmosi di valori, di risorse umane, di mezzi tecnici e finanziari;
- scambio tra culture.

Prima di stabilire in maniera duratura un nuovo rapporto di partenariato e dunque anche di aprirsi ad una nuova zona d'intervento, e conseguentemente impegnarsi su nuovi progetti, Incontro fra i Popoli si dà il tempo necessario per arrivare a conoscere adeguatamente:

- la zona in cui opera il partner;
- lo spessore etico, sociale, organizzativo, gestionale e storico del nuovo partner;
- la sua capacità di dialogo con le popolazioni del territorio, le autorità locali ed il nostro mondo occidentale;
- la sua struttura, il suo organigramma e i suoi riconoscimenti giuridici.

Tutto questo è garanzia di costruzione di un rapporto fondato sulla cooperazione, nel rispetto dell'uguaglianza di potere delle parti e basato sullo scambio, la fiducia, il rispetto degli impegni presi, la trasparenza e la reciprocità.

Nel caso in cui il partner si mostri giovane e debole, **tra tutti i criteri per la sua accettazione, essendo nuovo partner, il più inderogabile ed indispensabile resta l'etica: onestà dei soci e dedizione alla causa dei più sfortunati.**

In effetti per Incontro fra i Popoli essere partner significa anche accompagnare le giovani ONG autoctone affinché divengano capaci di autogestirsi, di comprendere ed interpretare correttamente i problemi locali ed internazionali ed infine di dialogare con altre espressioni della società civile locale, nonché con ONG di altri paesi e con le agenzie internazionali.

Conseguenza di quanto descritto finora è che Incontro fra i Popoli ha stabilito dei profondi legami di partenariato con diverse ONG di altri paesi, anche **senza avere con loro dei "progetti" da realizzare**, visto che il partenariato è prima di tutto un legame di vita vissuta in comune, **una lunga maratona da percorrere insieme**. Certamente il cammino in comune si concretizza nella realizzazione di micro e macro interventi e dunque di progetti, ma senza avere l'ansia di inseguire progetti da realizzare secondo i bandi del momento e della moda.

Una volta avanti nel cammino di reciproca conoscenza, un cammino che può durare anche anni, una volta ben costruito un linguaggio comune ed una visione convergente, Incontro fra i Popoli accetta che il suo partner gli proponga

i suoi "progetti", affinché siano inseriti in un programma di grande portata e di lungo termine. **Spetta dunque al partner, una volta accettato reciprocamente il programma, concepire e redigere questo o quest'altro progetto**, il più fattibile e più pertinente alla situazione socioculturale del momento.

Dato che il partner (ONG autoctona) è un'espressione della società locale, le popolazioni sono già implicate nella concezione del progetto, e sono esse stesse a stimolare appunto l'ONG locale, cioè il nostro partner, a prendere in considerazione l'uno o l'altro settore di sviluppo su cui investire.

Il resto per quanto riguarda il "progetto" è costituito dalle seguenti tappe:

- studio finale in comune (partner e Incontro fra i Popoli) del progetto concepito, definizione conclusiva del suo contenuto, redazione e presentazione, soprattutto da parte di Incontro fra i Popoli, ad eventuali finanziatori;
- creazione di rapporti con i prestatori di servizi, locali, esteri o internazionali, di appoggio giuridico e tecnico sia nel territorio di realizzazione del progetto, che nel bacino di fidelizzazione di Incontro fra i Popoli in Italia/Europa;
- co-elaborazione di una strategia di messa in opera;
- definizione, anche con un contratto, della suddivisione delle responsabilità, della ripartizione dei ruoli e delle attività, ecc., sia con il partner che con gli altri attori del progetto ed i prestatori di servizi;
- realizzazione del progetto da parte del partner, con gli attori locali e la popolazione coinvolta nel progetto; Incontro fra i Popoli interviene solamente negli ambiti e settori previsti in precedenza, valorizzando le competenze, le capacità e le possibilità del partner e del suo territorio;
- promozione di una campagna di sensibilizzazione in Italia sul progetto, presso gli sponsor, la popolazione e tutte le categorie implicate nella raccolta fondi e nell'appoggio tecnico;
- effettuazione di vari momenti di monitoraggio in corso di realizzazione del progetto e della valutazione finale (normalmente affidata ad un'agenzia esterna).

Ogni progetto quindi è concepito a "bilanciere": scambio di risorse umane tra Italia, paese di Incontro fra i Popoli e il paese del partner.

Poiché il partenariato in questo modo risulta impostato come rapporto di "reciprocità", se è facile concepire che il partner del Nord ha qualcosa da dare al partner del Sud (accompagnamento, esperienza, sostegno finanziario, ecc.), è meno evidente che anche il partner del Sud ha qualcosa da dare al partner del Nord.

Tuttavia, è questa nozione di reciprocità che caratterizza il partenariato. Incontro fra i Popoli include sempre nei suoi progetti un apporto di esperienza e di cultura da parte del partner del Sud da valorizzare in occasione di campagne di sensibilizzazione in Italia.

Gli immigrati non sono né troppo numerosi, né troppo pochi. La maggior parte di loro viene dalla Romania, dal Marocco e dall'Albania. La loro presenza rappresenta per noi una risorsa, perché rendono dei servizi che gli italiani non sono più disposti a fare, ma nello stesso tempo porta con sé delle difficoltà, causate principalmente dall'aumento della criminalità, dallo spaccio di droga e dal degrado dei quartieri.

Per migliorare la convivenza sarebbe bene promuovere attività per far conoscere le tradizioni e la cultura di altri paesi ed **educare tutti al reciproco rispetto**. Noi conosciamo vari immigrati perché sono a scuola con noi e abbiamo un rapporto buono con loro. Qualche nostro compagno italiano ha un parente che nel passato è emigrato all'estero alla ricerca di un lavoro per migliorare le condizioni di vita della propria famiglia, oppure per fuggire dalla guerra.

Degli immigrati ci interessa la cultura, la religione, le abitudini, le tradizioni dei loro paesi di origine.

*Classe 2ª B, Istituto Secondario di I grado "Belludi",
Piazzola sul Brenta (PD)*



Gli immigrati si riconoscono soprattutto dalla "lingua" e dal colore della pelle. Pensiamo che siano abbastanza integrati con gli italiani, anche se una buona parte preferisce incontrarsi con altri immigrati.

Gli immigrati in Italia rappresentano una risorsa perché contribuiscono allo sviluppo economico del nostro paese facendo dei lavori che molti italiani si rifiutano di svolgere e perché permettono un maggiore confronto culturale, introducendo nuove abitudini.

Pensiamo tuttavia che possano creare delle difficoltà, soprattutto nell'incremento della criminalità, nello spaccio di droga e nella prostituzione.

Secondo noi per creare una società multietnica e conviviale è necessario favorire il dialogo, educando, sia gli italiani che gli stranieri al rispetto e promuovendo attività che permettono conoscenza reciproca. Nella nostra scuola abbiamo molti compagni di origine straniera e tra di noi c'è un buon rapporto.

Gli immigrati vengono in Italia soprattutto per migliorare le loro condizioni di vita, per mantenere la famiglia; altri arrivano con i ricongiungimenti familiari e molti fuggono dalla guerra o dai regimi dittatoriali. Purtroppo alcuni partono con l'intenzione di immettersi in circuiti malavitosi.

Per ridurre l'immigrazione bisognerebbe: aumentare gli aiuti umanitari, fissare delle regole economiche più eque e stabilire il prezzo minimo dei prodotti di esportazione, aumentare i salari nei loro paesi, proibire la vendita di armi, aumentare le adozioni a distanza, abolire il debito estero dei paesi più poveri.

La stragrande maggioranza di noi ha avuto parenti emigrati all'estero con le stesse motivazioni di coloro che ora emigrano nel nostro paese.

*Classe 2ª E, Istituto Secondario di I grado "Pierobon",
Cittadella (PD)*

i G8 e le 8 donne africane

Un giorno venne a tenere lezione nella nostra classe la signora Maria Nichele di Incontro fra i Popoli.

Iniziosi con una domanda: chi domina il mondo? Abbiamo risposto: i paesi ricchi... che si arricchiscono grazie alle loro multinazionali. Il potere politico invece è nelle mani dell'ONU, ma soprattutto dei G8, "i grandi otto", le maggiori potenze del mondo che ogni due anni si riuniscono per decidere il futuro della terra.

Dopo questo approfondimento, Maria ci ha divisi in gruppi: le donne africane, l'ONU, i G8 e i cittadini del Nord. Io facevo parte dell'ONU e insieme al mio gruppo ho ascoltato le richieste delle 8 donne africane.

Esse provenivano dai paesi dove le condizioni di vita sono pessime, anche se possiedono un sottosuolo ricchissimo di materie prime: Mali, Uganda, Congo, Mozambico, Tanzania e Ghana. Le richieste delle donne venivano

presentate a noi dell'ONU dai rappresentanti della società civile (associazioni del Sud e del Nord del mondo), ed erano: piccoli prestiti (microcredito), abolizione della speculazione e riconoscimento della proprietà della terra ai contadini.

I G8 accolsero solo in parte le richieste delle donne. Noi dell'ONU invece abbiamo introdotto il diritto ad avere più medicinali gratuiti e l'abolizione del traffico illegale, in cambio del pagamento di tasse da parte delle multinazionali.

Questo gioco di ruolo mi ha entusiasmato molto. Spero di avere altre possibilità per sentirmi, anche se solo per un momento, a capo del mio mondo ideale, dove la giustizia è l'elemento fondamentale per mantenere i rapporti tra gli esseri umani.

Beccaro Lisa - 3ª D, Scuola Media Boito - Padova

Continua la nostra offerta di "Percorsi di educazione alla Mondialità" per scuole e gruppi, sui temi dei diritti, fra cui il diritto all'acqua, all'intercultura, alla pace, alla nonviolenza. Stiamo servendo una settantina di scuole e una quarantina di gruppi.

Responsabile: Maria Nichele (cell. 335 8367030)

Acqua zampillante da una giostra

L'acqua zampillante da una giostra: una novità assoluta in tutta L'Africa centrale.

Di solito una mamma africana dice al figlio: «Smettila di giocare e vieni ad aiutarmi». Da oggi in una piccola città del Camerun, chiamata Bafià, si sentiranno le mamme dire: «Va figlio mio, va a giocare, così mi togli il peso di andare a prendere l'acqua. Anche perché l'acqua che mi procuri giocando è più pulita di tutte le altre acque, dal momento che è potabile». E queste parole da parte delle donne verso i loro figli si

4



Mons. Bala, vescovo di Bafià, mentre benedice il rubinetto per la popolazione.

sentiranno anche a Yakan, Omendé, Bokito, Batanga, Biamesse, Tobagne, Yangben, Kadang, Deuk. Un po' più avanti anche nel Mayo Kani e forse anche in Niger, in Ciad e nella Repubblica Democratica del Congo.

Nei programmi scolastici del Camerun esiste anche l'ora di "lavoro manuale", in cui gli alunni si dedicano alla pulizia della loro scuola e dei suoi cortili. Immaginatevi un insegnante, un maestro che dice: «Bambini, è l'ora del "lavoro manuale": andate subito a giocare». Sì, perché saranno le scuole le prime beneficiarie di questa novità idraulica. I bambini giocando forniranno l'acqua prima di tutto alle loro stesse scuole, quindi a loro stessi e poi



Il giorno dell'inaugurazione (da sinistra David Yakan coordinatore della Cafor, Wim Impens rappresentante dell'Unione Europa, Leopoldo Rebellato presidente di Incontro fra i Popoli).

Il miniacquedotto a giostra (sullo sfondo il serbatoio d'acqua e il rubinetto per gli alunni della scuola).



Il 30 gennaio grande festa a Bafià Camerun: è stato inaugurato il primo "miniacquedotto a giostra".

alle loro madri e a tutto il paese. «L'acqua zampillante da una giostra» è il primo progetto di un programma di sviluppo concepito da due ONG gemellate dal 1993, la camerunese CAFOR (Cellule d'Appui et de FORMation) e l'italiana IfP (Incontro fra i Popoli).

C'è uno scrittore camerunese di Nkongsamba, Jean Paul Pougala, che nel suo meraviglioso libro "In fuga dalle tenebre" scrive: «I grandi del mio paese si fanno arrivare l'acqua dalla Francia per alleviare la loro sete, dimenticandosi del loro popolo; mentre nel Camerun ci sarebbe l'acqua per tutti e per tutte le esigenze».

Il 30 gennaio 2009 a Bafià, nel Camerun, c'è stata una grande festa, alla presenza del prefetto, del vescovo, di una rappresentanza dell'Unione Europea, dei dirigenti di Incontro fra i Popoli e della Cafor, della televisione nazionale e della popolazione: è stato inaugurato il primo **"POZZO A GIOSTRA"** nella scuola elementare di Gondon. Con meraviglia di tutti, autorità comprese, quando i bambini giocavano nella giostra circolare, l'acqua usciva dal rubinetto della fontana pubblica. Tutto era ben costruito: un grande serbatoio d'acqua, peraltro anche artistico, due rubinetti pubblici, una bella giostra dove i bambini giocano.

Questo tuttavia non era altro che la parte visibile del progetto. Come un iceberg nel Mare del Nord lo si vede solo per un terzo della sua grandezza e gli altri due terzi restano nascosti nell'acqua, così è per questa opera. Più che un progetto sull'acqua, è un progetto sui diritti umani: il diritto all'accesso all'acqua, la protezione e la valorizzazione dell'infanzia, il miglioramento dello stato sociale della donna, il miglioramento della didattica nelle scuole, la democrazia partecipativa (ogni miniacquedotto sarà gestito da un Comitato Locale di Gestione dell'Acqua), la valorizzazione della cultura locale, la diffusione dell'energia eco-compatibile, il miglioramento della salute, dell'igiene personale e della salubrità ambientale, il potenziamento dell'economia locale, la

promozione dell'imprenditoria locale. Questa parte invisibile è più importante di quella visibile.

L'obiettivo ultimo che si sono date le due ONG promotrici non è di dare delle cose (la giostra, il serbatoio d'acqua, la stessa acqua), ma di condurre la popolazione ad un'acquisizione sempre più avanzata della sua responsabilità sociale e civile e del suo potere decisionale.

Incontro fra i Popoli, ONG italiana, ha accettato di operare in Camerun non per risolvere i problemi di Bafià e del Camerun, ma per facilitare i processi endogeni di cambiamento verso una vita migliore per i camerunesi, per dei rapporti migliori fra la popolazione e i suoi rappresentanti, per una umanità basata su dei rapporti di uguale dignità e opportunità tra tutti gli esseri umani.

Continua l'elenco degli enti che, oltre a numerosi privati, danno il loro contributo al progetto "Pozzi a giostra": l'Unione Europea, la Regione Veneto, gli Istituti "Bernardi", "Duca degli Abruzzi", "Einaudi" (Padova), Life Center di Riondato Silvia, Gruppo Coppie Mandriola (Albignasego/PD), classe 3ª elementare catechismo Parrocchia Longare (VI), Arianna Toniolo in occasione della sua Prima Comunione.



5 x mille

delle tue tasse per aiutare

Incontro fra i Popoli

Codice Fiscale 920 450 402 81

Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

12.000 euro

5

è stata la somma che i contribuenti italiani hanno offerto ad *Incontro fra i Popoli* nel 2006, con il 5 per mille delle loro dichiarazioni dei redditi. Grazie!

Abbiamo trasformato questi soldi in acqua per gli alunni della scuola elementare di Gondon-Bafià in Camerun e per le loro famiglie.

SOSTEGNO A DISTANZA

A. Sostegno a distanza di un bambino

198 €/anno per coprire le spese scolastiche, sanitarie, alimentari, il vestiario e le necessità di base della famiglia o dell'associazione locale che segue un bambino orfano o di strada o comunque bisognoso.

B. Sostegno a distanza di una famiglia

Da 50 a 500 €/anno per integrare quanto una famiglia povera spende per la scuola dei figli, la salute, l'abbigliamento, l'abitazione e la partecipazione alla vita del paese in cui vive.

C. Sostegno a distanza di un'associazione locale

Da 50 a qualche migliaio di euro all'anno, per le spese correnti che un'associazione locale deve sostenere nella realizzazione di opere di sviluppo, il mantenimento delle strutture e delle persone seguite (bambini, handicappati, etc.) e per lo stipendio dei maestri, animatori, educatori, tecnici specializzati.

D. Sostegno a distanza di una comunità

Da 50 a qualche migliaio di euro, per realizzare un preciso progetto di sviluppo di una comunità locale: un pozzo, la potabilizzazione di una sorgente, una scuola, un'aula, la formazione professionale dei dirigenti di una cooperativa, etc.

Come versare il contributo

- Conto corrente postale n. 12931358 intestato a "Incontro fra i Popoli ONG".
- Conto corrente bancario IBAN IT 65 T 08429 62520 00000AC18611 intestato a "Incontro fra i Popoli" BCC Alta Padovana, succursale di Cittadella.
- Puoi versare in un'unica soluzione annuale o periodicamente (utilizza il bollettino postale che trovi nella nostra rivista).
- Le offerte sono deducibili dal reddito ai fini IRPEF o IRES (art. 14, D.L. 35/2005) o detraibili dall'IRPEF (art. 15 c.1, lett. l-bis del T.U.I.R.).

TAPPA & STAPPA

tappa lo spreco e stappa la solidarietà

Recupera i tappi in plastica, mettili negli appositi contenitori che troverai a scuola

(a Cittadella anche nel Palazzo delle Associazioni, vicino al Duomo).
Aiuterai la costruzione dei "Pozzi a giostra" in Camerun

Se vuoi aderire anche tu, la tua azienda, la tua scuola, il tuo gruppo, chiamaci: 049 5975338.
Ti porteremo lo scatolone per la raccolta!
Finora abbiamo raccolto 2.335 kg di tappi, pari a 583 €.

Come gestiamo il contributo

- Due volte all'anno inviamo le offerte ai destinatari (così riduciamo le spese bancarie).
- Inviamo i soldi a persone ed associazioni locali di nostra fiducia; sono i nostri Partner, gli intermediari fra voi e il beneficiario.
- Le offerte che ci pervengono sono integralmente devolute al referente-partner in favore del beneficiario indicato. Ci troviamo però a dover devolvere il 10% per:
 - la gestione dei rapporti con lei e con i referenti-partner, la segreteria, le pratiche amministrative ed i collegamenti nazionali ed internazionali;
 - la sensibilizzazione, cioè l'invio del giornalino a lei e ad altri, la realizzazione di incontri-dibattiti-manifestazioni per formare, informare, sensibilizzare, tenere vivo e diffondere il valore della solidarietà;
 - le emergenze: ci sono tanti altri poveri ai quali non possiamo non rispondere, perchè tendono la mano alla nostra associazione come ultima speranza di aiuto per sopravvivere.
- Dal momento che per alcune forme di sostegno a distanza le offerte possono pervenire da varie persone, un volta raggiunta la cifra sufficiente per una specifica attività le offerte in esubero saranno utilizzate per progetti analoghi. Sarete comunque costantemente informati sull'andamento dei progetti attraverso il nostro giornale trimestrale.

Il riscatto delle vedove

Il Nepal

Appena uscito da 10 anni di guerra civile, il Nepal fatica a trovare una sua fisionomia. Tirato fra l'imperialismo del gigante che lo sovrasta, la Cina, ed il capitalismo dell'altro gigante che gli sta sotto, l'India, è finalmente riuscito a liberarsi di un re assassino e fantoccio, dandosi una repubblica maoista, i cui governanti però tanto parlano, quanto nulla fanno. I suoi venti milioni di abitanti vivono di quanto produce l'agricoltura delle vallate e dei pendii di quattro catene montuose, che solcano il paese da Est a Ovest, fino agli altissimi Machapuchare e Sagramata (in Europa chiamato Everest). I turisti vengono da tutto il mondo non solo per le scalate sull'Himalaya ed i trekking naturalistici, ma anche per i templi, capolavori dell'umanità e per la mistica religiosità, sincretismo armonico fra buddismo e induismo.

I Nepalesi

Il popolo più antico tuttora presente in Nepal è il Newari, cui poi se ne sono aggiunti altri. Ora si contano una cinquantina di etnie.

La pelle è brunita, i lineamenti molto belli. La lingua, il "nepali", è sonora e del tutto originale rispetto all'indi e al cinese.

Al buddismo si aggiunse l'induismo, che portò la netta divisione sociale in ferree caste e numerose sottocaste. In alto i Bramini, i sacerdoti, e in basso, fuori di ogni casta, i Dalit, gli ultimi degli ultimi costretti a pulire dove gli altri sporcano e a vivere di ciò che gli altri buttano per loro sulla strada.

Fede e religione non si sono ancora mescolate. I libri sacri dicono che il prossimo deve essere preferito a se stesso. Ma nessuno li legge e li conosce. I santoni ed i bonzi, salvo pochi eletti credenti e ferventi, blaterano formule vuote nei loro monasteri e distribuiscono benedizioni a pagamento. La gente si affolla nei templi, offrendo fiori comperati nelle bancarelle subito fuori, per propiziarsi Dio, un Dio che deve essere immanente, pronto a soddisfare quanto si chiede. Sicuramente è un valore sociale altissimo l'esigenza di essere uniti a Dio, di sentirsi una sua emanazione, di aspirare alla sua perfezione. Ne è esempio il bellissimo saluto che si

danno: un inchino, quasi a riconoscere Dio nell'altro, seguito dalla parola "Namasté", cioè "Che il divino sia in te". Ma questo non si traduce in aiuto al prossimo.

Le vedove

C'è gioia di vivere nei Nepalesi, c'è unione fra loro.

Ma ci sono anche degli incomprensibili limiti culturali che rendono la vita più difficile ai più fragili della società.

Al di là ed oltre le caste, c'è il problema dei matrimoni combinati. Com'è possibile sposare la propria figlia di otto anni con un cinquantenne, che forse aspetterà pazientemente le sue prime mestruazioni, per trastullarsi poi con lei come gli pare?

Se poi quell'uomo muore, quella bambina sarà vedova e non potrà più risposarsi e, come tutte le vedove giovani (e sono tante) o vecchie che siano, subirà la totale emarginazione sociale.

Una vedova in Nepal deve sempre vestire di lutto, il bianco, non portare più collane o braccialetti, non mangiare più carne, non partecipare più a nessuna festa. Una vedova è trattata come strega portafortuna. Resterà nella famiglia del marito, dove potrà essere violentata a piacere dal padre e dai fratelli dello sposo defunto.

Le vedove si ribellano

Come presso ogni popolo, anche in Nepal ci sono germogli di una società diversa, alternativa, che recupera i valori del suo passato, li pulisce e li proietta verso novità sociali e culturali.

WHR ne è un esempio: 45.000 vedove, organizzate in una catena ben coordinata di gruppi sparsi in quasi tutto il territorio nazionale. WHR sta per "Women for Human Rights", "Donne per i Diritti Umani". Sono già ben oltre la fase della ribellione. Non solo portano vestiti colorati, collane e braccialetti, com'è tipico per le donne sposate, ma producono libri, riuniscono i loro figli in gruppi di difesa dei diritti dei minori, organizzano manifestazioni di piazza rivendicando i loro diritti, fanno pressione presso i politici, i giudici, le autorità religiose, per avere quanto spetta loro, come persone e come cittadine. Hanno già ottenuto



Alcuni giovani studenti nepalesi figlie delle vedove del WHR sostenuti da Ifp



Le donne nepalesi del WHR distretto di Kavre con Davide Parise e Leopoldo Rebellato (marzo 2009)

la possibilità di avere il passaporto senza dover chiedere il consenso di un maschio della famiglia, la proprietà dei beni del marito anche se sono vedove sotto i 35 anni e la conservazione dei beni del marito nel caso si risposino.

Tutto è iniziato nel 1994 da Lily Thapa, una donna normale, docente universitaria. Trovatasi improvvisamente vedova, tentò due volte il suicidio. Poi, con alcune amiche, decise di voltare pagina e riprendere a vivere. Fondarono così il WHR.

Lottare contro tradizioni millenarie! Il muro più difficile era rappresentato dalle autorità religiose. Le donne scelsero il dialogo. Poi la gente comune. Quando si sentirono forti (qualche decina di migliaia), invitarono tutte le vedove a vestire di rosso, contemporaneamente, in un giorno prescelto. Fu uno shock per la gente vedere al mattino le "streghe vestite di bianco" uscire di casa vestite di rosso. Fu una pietra miliare nello sgretolamento della loro emarginazione.

Poi iniziò la pubblicazione di libri, la presenza nei media, l'approccio ai politici per ottenere leggi specifiche per le vedove. L'Unione Europea iniziò a dare loro fiducia, finanziando alcuni loro progetti.

Avviarono anche il microcredito: piccole somme date alle più bisognose fra loro, perché arrivassero a costituirsi un capitale d'inizio (una capra, un maiale, un vitello di bufala, un orticello), dai cui utili ottenere sicurezza finanziaria.

Iniziarono anche ad aiutarsi per poter mandare i figli a scuola. Dapprima avviarono dei doposcuola gestiti da loro stesse. Poi arrivò l'aiuto di un'ONG italiana, Incontro fra i Popoli. Poterono così iscrivere regolarmente i loro figli nelle scuole statali. Pensarono bene anche di unire i loro figli in gruppi, gruppi di bambini seguiti da animatrici e gruppi di giovani. I "Sachetana Youth Club" sono ora preziose e "grintose" antenne di rivendicazione dei diritti dei minori.

Si resero conto che anche nei paesi limitrofi c'erano vedo-

ve che si organizzavano. WHR fu fra i promotori del SAARC, una federazione internazionale di associazioni femminili: Nepal, Butan, Bangladesh, Maldive, Pakistan, India, Sri Lanka e, fra poco, anche Afghanistan. Lily Thapa è stata eletta presidente.

Nella sede di Kathmandu sono in 27 dipendenti, che però lavorano oltre il loro orario, come volontari. WHR ha anche un'altra sede a Surket, nell'ovest. È presente attualmente in 52 dei 75 distretti in cui è suddiviso il Nepal. Le donne sono organizzate in gruppi e sono seguite da 200 "social mobilisers", donne volontarie, antenne locali di coordinamento, animazione e sensibilizzazione.

È giunta l'ora per questa associazione di acquisire più forza nelle periferie, di divenire una federazione di coordinamenti regionali. Sognano una sede per ogni regione con una grande sala riunioni, una foresteria per la prima accoglienza e conforto delle nuove vedove (il "Chahhari"), un orfanotrofio per i figli delle vedove che si risposano e che per tradizione sono rifiutati dal nuovo marito, una biblioteca – centro culturale – per i figli, una piccola scuola di informatica per loro stesse e per i figli, un asilo nido per le donne impegnate nelle attività.

Sognano anche di arrivare nei distretti dove ora non ci sono, perché tuttora lì c'è sofferenza, ci sono donne vestite di lutto, che tutti disprezzano e nessuno aiuta.

Sognano che il Parlamento emani una legge che dia la pensione alle vedove da subito e non a 60 anni, perché è da subito che si deve vivere e che si deve mandare a scuola i figli.

Sognano le donne del WHR e formulano progetti; tanto sono sicure che, tenaci e costanti come sono, più presto che tardi questi sogni saranno realtà.

Leopoldo Rebellato

Grazie a quanti stanno sostenendo le donne del WHR:

oltre a vari privati, il Comune di Schiavon (VI), il Gruppo giovani di Montecchio Precalcino (VI), le scuole del Comune di Marostica (VI), l'Hotel ristorante "Alla Veneziana" (Longa, VI).

Che bello il CAMERUN

Abbiamo partecipato ai viaggi di turismo responsabile proposti da Incontro fra i Popoli in Sri Lanka, in Repubblica Democratica del Congo ed in Romania, e nel 2008 anche in Camerun. Messa da parte i cataloghi delle agenzie viaggi più note e le loro comodità, ci siamo rivolti ancora una volta ad *Incontro fra i Popoli*, perchè ormai il nostro desiderio è di entrare in contatto "vero" con la gente locale, con la sua cultura, le sue tradizioni.

Dal sud al nord del Camerun, da Douala a Maroua, dal viaggio in aereo al viaggio in treno, dalle camminate a piedi ai chilometri percorsi in macchina su comode strade asfaltate o impraticabili sterrate, per incontrare i partner locali di Incontro fra i Popoli. Impari ad ascoltare, ad osservare, a capire, ma soprattutto a vivere con la gente. Ti si scioglie presto la subdola ed inconscia presunzione di essere una "persona superiore". Capisci che non sei tu a trovare e proporre la soluzione ai loro problemi, ma sono loro, le donne, i giovani, gli anziani, che poi amano dialogare con te, per trasmetterti le loro preoccupazioni, le loro soddisfazioni e magari captare dalla tua diversità qualcosa di utile

per andare oltre.

Essere accolti dal capo villaggio e dalla popolazione e scoprire che sono loro la parte attiva e noi solo gli spettatori.

Tutti ti accettano, tutti ti offrono qualcosa, anche i più poveri. Ci siamo sentiti a casa nostra, solo con alcune comodità in meno. Con loro abbiamo condiviso pasti veloci e cene frugali anche a lume di candela. Abbiamo riso, scherzato, ballato e cantato.

Bellissimo anche il rapporto di affetto e di amicizia stabilito con gli accompagnatori del percorso, la guida, gli autisti ed i compagni di viaggio: un'amicizia che prosegue nonostante la distanza. Sono esperienze di vita che ci auguriamo poter continuare a fare. E per l'estate 2009: il Nepal, sempre con Incontro fra i Popoli"

Claudia e Gaetano



Appuntamenti di turismo responsabile 2009

Tante persone che ti aspettano per trasmetterti la loro gioia di vivere, il ringraziamento per la collaborazione con il popolo italiano, la soddisfazione di essere attori e costruttori del proprio destino

- **CAMERUN "Foresta tropicale", 7-21 agosto.** Splendide cascate, misteriosi palazzi reali, artigiani ed artisti del legno e del bambù, cooperative di donne, imprese collegate al commercio equo, pozzi a giostra, mare.
- **CAMERUN "L'Africa in miniatura", 4-24 luglio, 2-22 ottobre.** Foreste impenetrabili, imprese agricole di donne coraggiose e di artigiani collegati al commercio equo, pozzi a giostra, savane predesertiche, impressionanti montagne rocciose e poi l'oceano.
- **ROMANIA "Un passato rivolto al futuro", 15-29 giugno, 25 luglio-7 agosto, 17-31 ottobre.** Castelli medioevali, città rinascimentali, ruderi dell'industria moderna, fortificazioni contadine, Dracula e la Transilvania, cavalli e carri di fieno, persone e bambini che sanno sorridere e accoglierti con calore.
- **NEPAL "Dove il cielo tocca la terra", agosto e festività natalizie.** L'Himalaya e l'Annapurna, i villaggi Newari e le risaie, gli animali selvatici, la spiritualità e l'arte dei templi buddisti ed induisti, la cordialità della gente ed il "riscatto delle vedove e dei fuori casta".

DOMENICA 7 GIUGNO 2009

FESTA DI INCONTRO FRA I POPOLI

a CITTADILLA nel boschetto di Via Pezze 16, ore 9.30 - 15.30
(in caso di cattivo tempo nel Centro Parrocchiale di San Donato) testimonianze dal mondo, pranzo (autogestito), scambio ed amicizia.

INCONTRO FRA I POPOLI - ONG/onlus

PER OGNI VOSTRO CONTRIBUTO, UTILIZZATE:

- Conto corrente postale **12931358**, intestato a **Incontro fra i Popoli**.
- Conto corrente bancario, **IBAN IT 65 T 08429 62520 00000AC18611** intestato a **"Incontro fra i Popoli" ONG**.

Banca di Credito Cooperativo "Alta Padovana", filiale di Cittadella.



Dacci una mano, offri il cinque... per mille!

Incontro fra i Popoli ONG onlus **C.F. 920 450 402 81**



- Via Marconi 3 - 35013 **CITTADILLA** (PD) - tel. e fax: 049 5975338 - cell. 335 8367012
- Via Museo 9 - 36061 **BASSANO del GRAPPA** (VI) - tel. e fax: 0424 529738 - cell. 335 6977664
- Via Citolo da Perugia, 35 - 35138 **PADOVA** - cell. 335 8367030
- **e-mail: info@incontrofraipopoli.it - www.incontrofraipopoli.it - C.F.: 920.450.40.281**

Registrato il 12-5-2000 al n. 1695 del Registro Stampa del Tribunale di Padova - *Direttore responsabile: Giovanni Marchiorello*
Comitato di redazione: Leopoldo Rebellato, Maria Nichele, Luisa Rizzon, Chiara Cavagna, Marica Pilon
Sede e redazione di stampa: Tipo-Litografia Bertato - Via Commerciale 43 - 35010 Villa del Conte (Pd)
Poste Italiane S.p.A. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2 dcb Padova